



Seguici su  
www.amiaiv.it



Nuova Serie - ANNO LXXV - Esce il giovedì - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/VR - Giornale locale ROC  
DOMENICA 19 APRILE 2020 - Numero 15 - € 1,30 - www.veronafedele.it



amia  
www.amiaiv.it

## Tentazioni, tentazioni...

STEFANO ORIGANO

**L**a fase 2, ecco il nuovo mantra ripetuto per darci un briciolo di speranza che la guerra contro il virus cattivo sta per essere vinta. Poiché l'Italia è lunga, ogni Regione adatta le regole secondo le proprie necessità e così noi veneti dal 13 aprile possiamo vantare il primato di non dover più rispettare il limite dei 200 metri da casa per l'attività motoria, ma a Verona invece... Mentre aspettiamo che qualche organo superiore dirima il dubbio se fare jogging sia attività motoria lecita o attività sportiva vietata, qualcuno, interpretando in modo estensivo il principio fondamentale della sovranità popolare, ha deciso per conto suo che la quarantena è finita. La confusione è tanta e non ci stupiamo se ognuno fa un po' come gli pare.

Mai l'accostamento biblico con l'esodo di quarant'anni del popolo di Israele prima, e con i quaranta giorni di Cristo nel deserto poi, è stato così attuale. E anche le tentazioni legate a quelle vicende sembrano tornare alla grande. La prima è quella del pane che rappresenta i bisogni primari delle persone. Ma il pane ci ricorda anche la destinazione universale dei beni, perché tutti hanno diritto al pane; la genuinità, perché lo spreco di risorse legato a uno stile di vita egoistico genera squilibri naturali e alterazioni del pianeta che stanno diventando irreversibili; la semplicità: "Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia?" (Is 55,1).

La seconda tentazione è quella del potere sia esso inteso nel senso dei nazionalismi politici come pure in senso economico e finanziario. I momenti emergenziali sono un'occasione favolosa per invocare poteri speciali e provvedimenti urgenti che saltano i normali percorsi democratici. Su questo versante non stupiamoci se c'è qualcuno che sta già pianificando la fase 3, quella in cui consoliderà una posizione di egemonia.

La terza tentazione è quella dell'idolatria; ha certamente molto in comune con le due precedenti ed è la più difficile da riconoscere e da combattere. È quando attribuiamo poteri divini a tante piccole o grandi realtà che invece sono frutto delle nostre mani. La più temibile è quella dei soldi, ma è seguita a ruota da quella del successo.

Per fronteggiare queste tentazioni moderne, possiamo ricorrere alle virtù personali e al patrimonio culturale del personalismo integrale su cui si fonda la nostra civiltà, che nulla dovrebbe avere in comune con l'individualismo emergente.

<b>I Santi della Settimana</b>	<b>19 DOMENICA</b> Il Domenica di Pasqua APR.	<b>20 LUNEDÌ</b> S. Aniceto APR., Papa	<b>21 MARTEDÌ</b> S. Anselmo APR., Vescovo	<b>22 MERCOLEDÌ</b> S. Leonida APR., Martire	<b>23 GIOVEDÌ</b> S. Giorgio APR., Martire	<b>24 VENERDÌ</b> S. Fedele da APR., Sigmaringen	<b>25 SABATO</b> S. Marco APR., Evangelista
--------------------------------	-----------------------------------------------------	----------------------------------------------	--------------------------------------------------	----------------------------------------------------	--------------------------------------------------	--------------------------------------------------------	---------------------------------------------------

## Qui nella frontiera che difende i più fragili

Case di riposo e un virus che colpisce soprattutto gli anziani



ALLE PAGINE 2-3

**N**on era difficile immaginare che le strutture che ospitano anziani sarebbero state le più colpite da un virus che è estremamente pericoloso proprio per chi ha un'età avanzata. Nonostante ciò, non tutto è andato liscio, in Italia come in altri Paesi del mondo. Qui si è

scontata pure una carenza di dispositivi di protezione per ospiti e lavoratori che permane tuttora. E fa specie che non si riesca a dotare almeno ospedali e ospizi di mascherine di garza, a due mesi dall'inizio della pandemia. Ma molte realtà si stanno distinguendo per l'attenzione e l'abnegazione

con cui letteralmente difendono le persone più fragili della nostra società. Un pochino cinica e disinvolta nei confronti di chi viene giudicato uno "scarto". Ce lo ha ricordato spesso papa Francesco, ce ne stiamo accorgendo oggi: se non sei "produttivo", non "servi più". O no?

### Attualità

C'è chi finanzia la solidarietà

Cattolica Assicurazioni mette sul piatto due milioni di euro, mentre Agsm garantisce risorse e servizi pure nell'emergenza. E in Caritas è operativo il nuovo direttore, mons. Gino Zampieri

ALLE PAGINE 4-5

### Economia

Brutti numeri in attesa della fase 2

Settimane di chiusure stanno sprofondando l'economia italiana in una depressione mai vista prima. E Verona, che su commercio e turismo vive, rischia ancora di più

A PAGINA 6

### Provincia

Festività vuote spaventano il lago

In tutti a casa ha funzionato anche nelle festività pasquali, in riva al Garda: un assaggio però di quanto ci si aspetta per una stagione che nessuno sa se e quando partirà

ALLE PAGINE 12-13

### Cultura

Ridiamo valore alla vita interiore

Alessandro Zaccuri, giornalista di *Avvenire* e scrittore, evidenzia che dall'attuale situazione segnata da limiti e restrizioni può scaturire una rivalutazione della vita interiore

A PAGINA 19

**AMT** **OPERA FILOVIA** **Comune di Verona**

CARA CONCITTADINA E CARO CONCITTADINO,  
PER TENERTI SEMPRE INFORMATO SU CANTIERI  
DELLA FILOVIA, PERCORSI ALTERNATIVI E  
DEVIAZIONI DEI MEZZI PUBBLICI, ABBIAMO  
PREDISPOSTO UNA SERIE DI STRUMENTI:

SITO WEB: [OPERAFILOVIAVERONA.IT](http://OPERAFILOVIAVERONA.IT)  
SPORTELLO: 045 2212345  
EMAIL: [FILOVIA@AMT.IT](mailto:FILOVIA@AMT.IT)  
FACEBOOK: [OPERA FILOVIA VERONA](https://www.facebook.com/OPERA.FILOVIA.VERONA)

**Centro Sportivo Italiano**

**BANCA VERONESE**  
Credito Cooperativo di Concomarise  
Banca Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Offriamo tutte le soluzioni per proteggere te e la tua famiglia.

**ASSICURAZIONI**

Auto Casa  
Vita  
Previdenza Risparmio

[www.bancaveronese.it](https://www.bancaveronese.it)



Se il nuovo, potente virus che sconvolgeva la Cina, colpiva soprattutto le persone più anziane, più debilitate (nel senso che ne aggravava le condizioni fino a esiti fatali), non era impossibile prevedere che quel che accadeva lì, sarebbe accaduto pure qui. E quando a febbraio l'epidemia ha preso il largo anche in Italia, le strutture più esposte erano certamente gli ospedali, le geriatriche, figuriamoci le case di riposo.

La sottovalutazione non è stata solo italiana, pure in Francia e Spagna le strutture per anziani hanno sofferto ritardi nella messa in sicurezza. Però questi ritardi hanno comportato situazioni allarmanti se non tragiche in alcune strutture dove il virus ha imperversato abbastanza indisturbato per troppo tempo. Provocando centinaia, migliaia di vittime, oltre a migliaia di contagiati sia tra gli ospiti che tra il personale addetto.

Stupisce soprattutto che lo Stato, a cui è demandata per Costituzione la salute pubblica, sia risultato distratto o as-

sente. Poche regole chiare per tutti, subito, con adeguati dispositivi di sicurezza forniti (nel dopo-virus, l'incredibile caos di questi mesi su mascherine e camici verrà necessariamente discusso con maggior attenzione).

Ogni Regione ha messo qualche pezza, ogni gestione di istituti ha interpretato il momento con più o meno solerzia e scrupolo. Anche a Verona ci sono state situazioni drammatiche, e altre che non lo sono diventate non solo grazie al caso.

Un contesto di sottovalutazione generale anche emotiva ("tanto hanno già un piede nella fossa", l'orribile pensiero di troppi) che ha sconvolto pure il Papa, che ha ricordato per l'ennesima volta il nostro dovere di lotta contro la cultura dello scarto, dell'emarginazione, dell'isolamento del "non più produttivo". Cioè i nostri padri, nonni, zii, parenti, amici. Noi, oggi o domani.

C'è chi dice no. C'è chi ha detto no.

Nicola Salvagnin



## Welfare per i dipendenti Adoa

Un pacco spesa settimanale per consentire agli operatori delle strutture di non dover andare al supermercato una volta rientrati a casa. Interventi di supporto domiciliare per la gestione dei figli, se non si hanno aiuti familiari per accudirli mentre si è al lavoro. Sono i tanti piccoli grandi gesti di generosità che gli enti Adoa hanno studiato per valorizzare i lavoratori impegnati nella cura alle persone fragili in questo periodo.

A Pasqua sono arrivate 300 uova di cioccolato, insieme a dei buoni sconto, un dono dell'Ottica Di Virgilio di Dossobuono. E il Giovedì Santo è giunta pure la notizia di un accordo quadro, di portata nazionale, fra Adoa e Ubi Banca per lo sviluppo di iniziative di welfare aziendale. L'hanno sottoscritto alcuni enti pilota della galassia Adoa. «Un modo concreto per testimoniare il nostro sentirci famiglia ed esprimere gratitudine per l'impegno esemplare dei nostri lavoratori, che a tutti i livelli stanno dimostrando di dar prova di professionalità e di amore per i più fragili», commenta mons. Roberto Camprostri, presidente di Adoa e vicario generale della Diocesi.

La partnership stimola tutte le organizzazioni aderenti alla rete a dar corso ad azioni concrete. I lavoratori, infatti, potranno chiedere un rimborso per spese già sostenute (per esempio, legate all'istruzione dei figli), domandare dei buoni acquisto (come per il carburante) e beneficiare di convenzioni particolari. Inoltre, gli stessi enti Adoa potranno essere fornitori di beni e servizi per i fruitori del circuito welfare di Ubi, dato che tra le voci previste nei rimborsi figurano anche le rette per familiari accolti in strutture di questo tipo. «È la traduzione pratica di un principio etico che ci sta a cuore: mettere al centro gli operatori - sottolinea Tomas Chiaramonte, segretario generale di Adoa -. Così lo facciamo in modo strutturato, creando valore aggiunto per le nostre comunità». [A. Val.]

## I NUMERI

### 36

le realtà associate all'Adoa (Associazione diocesana opere assistenziali)

### 20mila

gli utenti raggiunti in città e provincia (anziani, persone con disabilità e in situazioni di povertà)

### 4.600

i dipendenti dei diversi enti aderenti all'Adoa

### 3.000

i volontari coinvolti nelle attività delle strutture



# Qui nella trincea che protegge i più fragili preparandosi al dopo

Elio (Uneba): l'accoglienza andrà ripensata

C'è un mondo fuori e un mondo dentro. Il primo surreale, fatto di strade deserte e di una vita normale sospesa; il secondo scandito da una quotidianità familiare che va avanti nonostante tutto, con le massime precauzioni. In quel "dentro" c'è persino chi si preoccupa di noi: «Mi raccomandando, state attenti, vi pensiamo e preghiamo per voi». È la voce degli anziani ospiti delle case di riposo, uno dei fronti della pandemia dimenticato per settimane.

Eppure, da febbraio le residenze per anziani vivono in trincea. Quelle appartenenti alla rete Adoa (Associazione diocesana opere assistenziali) sono blindate dal 23 febbraio, con rigidi protocolli per evitare la diffusione del Covid-19, prima ancora che i decreti emanati dal governo Conte introducessero le ormai note misure restrittive. Contro un virus assai contagioso e subdolo - capace di insinuarsi ovunque, come abbiamo visto, con danni enormi in termini di vite umane - le residenze si sono attrezzate per assolvere

un compito delicato: tutelare i più fragili. Una missione già chiara prima dell'arrivo di questo treno in corsa, divenuta quanto mai fondamentale.

In attesa dello sviluppo di un vaccino, che avrà tempi lunghi, l'obiettivo era (è) salvaguardare il più possibile la salute di queste persone, evitando di esporle al contagio o di farle entrare negli ospedali nel momento della peggior crisi sanitaria di cui si avesse memoria. «È senz'altro una situazione faticosa, ma lavoriamo per tutelare i nostri ospiti e per proteggere i professionisti che li seguono: con senso di professionalità e di cura da settimane siamo immersi in questa realtà, difficile per tutti, ma dai familiari riceviamo mes-

saggi collaborativi e di fiducia». A parlare è Elisabetta Elio, direttrice generale della Fondazione Pia Opera Ciccarelli di San Giovanni Lupatoto, componente del consiglio direttivo di Adoa e pure consigliere nazionale di Uneba, la



**Ancora oggi difficoltà per i dispositivi di protezione e per i tempi dei tamponi**

più longeva organizzazione di categoria del settore socio-sanitario, che solo in Veneto associa 85 enti con radici cattoliche.

Da quelli veronesi è partita un'iniziativa simbolica: dallo scorso 30 marzo ogni giorno, alle 10, nelle residenze per anziani risuona l'inno di Mameli. Dottori, infermieri, operatori, dipendenti e direttori si fermano un minuto soltanto, come a dire "cosa succederebbe se ci fermassimo tutti di colpo?".

«È il nostro modo per chiedere a tutti di fare la propria parte», precisa Elio. Una sorta di rimostranza pacifica alle parole del presidente della regione Veneto Luca Zaia, che a fine marzo aveva sottolineato l'au-

tonomia gestionale delle case di riposo, «dimenticando però che è la Regione a dare le norme per il funzionamento delle strutture e a fissarne, col meccanismo delle autorizzazioni, degli accreditamenti e delle quote sanitarie, le condizioni d'azione», ha ricordato Uneba con altre associazioni di categoria.

Per settimane l'attenzione di Stato e Regioni si è focalizzata sugli ospedali; intanto le Rsa, le residenze sanitarie assistenziali, hanno agito seguendo il buon senso e applicando, appena disponibili, le linee guida delle autorità, dall'Istituto superiore di sanità in giù. Il tutto in una cornice in continuo cambiamento, non di rado confusa: si prenda il caso delle mascherine omologate. Solo grazie alla rete Adoa i presidi di protezione individuale (oltre alle mascherine, guanti e camici monouso) sono stati garantiti, perché il coordinamento si era mosso a gennaio, prima che l'emergenza dell'agrasse e gli ordigni fossero bloccati alle dogane. «Soltanto alla Pia Opera Ciccarelli servono 600 ma-

schere chirurgiche al giorno; l'Ulss ce ne ha fornite di recente tremila, il fabbisogno di cinque giorni», cita un esempio per tutti la dirigente.

Pure sul fronte dei tamponi si seguono le indicazioni della sanità pubblica, investita anch'essa dall'emergenza. «Al momento i risultati di quelli eseguiti sugli ospiti arrivano dopo 3-4 giorni, sul personale dopo una settimana - aggiunge Elio -. Nel frattempo mettiamo in atto ciò che sappiamo essere efficace: l'uso di protezioni individuali e la distanza di sicurezza tra gli ospiti, ricorrendo se necessario agli isolamenti». Si procede quindi con estrema cautela, sapendo che ci sarà un "dopo" da affrontare. «Probabilmente dovrà cambiare per sempre il nostro modo di fare assistenza ai più fragili - chiosa Elio -. Dovremo capire come, trovando il giusto compromesso tra la dimensione familiare delle strutture, che non sono ospedali, e la necessità di salvaguardare la salute dei nostri cari».

Adriana Vallisari





A sinistra, un'anziana alle prese con una videochiamata. A destra, la "nonna immagine" Elsa con l'assistente sociale Eddy Verzini

# Nonni e familiari più vicini grazie alle videochiamate

Svolta "social" alla Marangoni. E su Facebook c'è chi va in diretta

Nelle settimane di isolamento obbligato, l'atrio della casa di riposo Marangoni di Colognola ai Colli è tra gli ambienti più frequentati. A maggior ragione nel weekend di Pasqua che, nella normalità, sarebbe stato caratterizzato dall'andirivieni di parenti. Poiché la struttura è chiusa alle visite dal 23 febbraio, lì è stata creata una postazione da cui gli ospiti possono mettersi in contatto coi familiari in videochiamata. Dialoghi in principio timidi e impacciati, perché gli schermi un po' mettono soggezione, che nello scorrere dei giorni hanno acquisito spontaneità. Tanto che il momento della chiamata è diventato appuntamento fisso, irrinunciabile, con gli anziani che attendono il proprio turno. Con cuffia e microfono, chiacchierano e abbracciano (virtualmente) figli e nipoti.

La quarantena ha fatto affiorare talenti nascosti: ha dato il coraggio di mettersi in gioco, di acquisire abilità nuove; gli anziani hanno scoperto tecnologie dai nomi che talvolta faticano a pronunciare. Però col verbo cliccare hanno familiarizzato tutti, racconta in videochiamata Eddy Verzini, assistente sociale alla Fondazione Marangoni che si occupa anche di relazioni col pubblico. Non erano una novità per la residenza le chiamate video: venivano usate da tempo, occasionalmente, per i parenti fuori regione. Ora sono diventate consuetudine, con modalità che proseguiranno una volta finita l'emergenza.

Nella quotidianità della struttura la situazione non è cambiata in modo importante: «Ci sono attenzioni in più legate all'uso di dispositivi di protezione individuale. Dieci giorni prima dell'epidemia avevamo avuto un'influenza ordinaria importante in struttu-

ra, quindi operatori e infermieri indossavano già le mascherine nei reparti. Pochi giorni dopo, quando è diventato obbligatorio, abbiamo proseguito con questa prassi per tutelare gli ospiti», evidenzia Verzini, responsabile della sicurezza dei lavoratori e risk manager per la gestione del rischio clinico negli anziani. «Ci sentiamo pronti - chiarisce, riferendosi all'organizzazione interna -: sappiamo cosa indossare, come gestire la situazione e nell'eventualità abbiamo riservato un reparto all'accoglienza di persone positive».

I 60 anziani che vivono nella casa di riposo di Colognola hanno dimostrato capacità di comprensione. «Si tratta di ultrasessantenni che magari hanno vissuto la guerra o carenze nella possibilità di vedersi maggiori di queste. Subito erano i parenti a essere in ansia: piangevano al telefono e gli anziani li consolavano, cercavano di risollevarli nel morale. Difficile è per le persone con demenza: faticano a sedimentare le informazioni, non capiscono l'assenza del parente, si sfogano con manifestazioni di rabbia», riferisce.

Pure uno sfogo aiuta a combattere quella che hanno ribattezzato "la brutta influenza". Assieme al far vedere che, pur in una circostanza difficile, il clima è positivo. Il vuoto creato dalla sospensione delle visite è stato colmato per ospiti e parenti sia dalla presenza degli operatori, sia dalle tecnologie. Oltre alle videochiamate, attiva è la pagina Facebook della Fondazione Marangoni nella cui home scorrono immagini di quotidianità: dal mercato colorato di lavoretti agli incontri di ricreazione o preghiera. «Mostrare all'esterno che le cose stanno andando bene è indispensabile. Vedere un post può

essere un modo per rasserenare un familiare in apprensione», segnala. Senza contare che questa svolta "social" è gradita dai residenti. Anzi, a proposito di talenti, non sono mancate le sorprese.

Una celebrità è diventata la novantatreenne «Miss Elsa». Dai filmati scherzosi indossando delle parrucche, spalleggiata da Verzini il passaggio alle dirette Facebook è stato rapido. Evento quotidiano delle 19 seguitissimo, addirittura da una signora italiana che vive a Dubai. «Ogni sera sono in collegamento una quarantina di persone, che scrivono commenti in maiuscolo per facilitare la lettura o condividono il video. C'è chi le ha fatto dei regali: cioccolatini e il suo profumo preferito. Lei non dice nulla che non potrebbe dire una nonna a casa, ringrazia per ogni cuoricino che vede passare sullo schermo. Questo mi fa pensare che c'è estremo bisogno di semplicità», fa notare l'assistente sociale. Di questa notorietà Elsa ne fa un vanto: «Le dico che è diventata la nostra "nonna immagine". È una persona umile, ma sentirsi apprezzata la fa sentire bene. Avendo problemi di udito, la aiuto coi

messaggi. Prima era una solitaria, a tavola tendeva a isolarsi per evitare l'imbarazzo della comunicazione difficile». Adesso? Aspetta ogni giorno il suo attimo di celebrità.

Altro momento imperdibile su Facebook, proiettato quasi ogni sera nella residenza prima di cena, è con le previsioni del tempo. Meteorologo d'eccezione è Luca: tredicenne di Sommacampagna che ha la passione sfrenata per le previsioni. Le ore libere da scuola le dedica a creare filmati in cui annuncia che tempo farà. «Un video dopo l'altro ha migliorato le sue capacità ed è diventato spigliato. Ha aggiunto alle previsioni proverbi o preghiere. Da quando gli abbiamo messo a disposizione un tablet e una app, si occupa del montaggio inserendo grafica e suoni. Per sigla ha scelto quella del meteo del 1974, perché gli anziani possano riconoscerla», conclude Verzini.

«L'è proprio bravo Luca», commenta la novantenne Carmela, facendo capolino sullo sfondo del salone dove si scorgono altri anziani. Sono in trepidante attesa: del resto l'orario della videochiamata si avvicina...

Marta Bicego

## Auguri a tutto schermo per i 90 anni di Giuseppina

Non c'è dubbio: i suoi 90 anni Giuseppina Rainero li ricorderà in maniera particolare. Non soltanto perché li ha festeggiati, il 19 marzo scorso, al tempo del Coronavirus. Gli auguri li ha ricevuti sotto forma di videomessaggio dai suoi cari, impossibilitati in questa speciale occasione a raggiungerla di persona. Baci e abbracci, però virtuali: gli unici consentiti.

«Faremo un'altra festa quando tutto sarà passato», promette la figlia Simonetta Trucchi, che era abituata a fare la spola tra San Martino Buon Albero (dove vive con la famiglia) e Colognola ai Colli quasi ogni giorno. Finché la pandemia non ha stravolto la routine delle visite alla struttura in cui la madre è ospitata da circa quattro anni.

La distanza pesa, lascia intendere, soprattutto quando le notizie che si ascoltavano sull'epidemia non erano confortanti. Per fortuna, nel susseguirsi delle settimane, le tecnologie hanno contribuito a mantenere un legame di vicinanza, con l'effetto di una reciproca rassicurazione. «Da parte di mia madre c'era la necessità di mantenere il dialogo con me: sono infatti l'unica figlia che le è rimasta al mondo. Prima dell'emergenza, mi recavo spesso alla casa di riposo, anche per dedicarmi ad attività di volontariato: dall'aiutare ad allestire i mercatini di Natale o Pasqua al lavorare a maglia e all'uncinetto con alcune nonnette, come le chiamo io», spiega.

Non è stato facile, ammette, quando a febbraio è scattato il divieto di accedere alla struttura. «In un primo momento noi familiari non capivamo questa scelta. La decisione ha scatenato una certa ansia che si è unita alle notizie che circolavano sul virus. Poi abbiamo capito che era per il bene dei nostri cari, degli ospiti della casa e del personale che si occupa dell'assistenza. Non andare era di diritto», racconta. Nel frattempo, a rasserenare gli animi, è intervenuta la modalità delle videochiamate: «Ogni giorno parlo con mia mamma. Sento la sua mancanza, ho voglia di andarla ad abbracciare, ma vedo com'è in volto, se sorride. Il fatto che ogni giorno sfiori con la mano il video del suo tablet o mi mandi un bacio mi rincuora tantissimo».

I benefici di questo filo diretto sono reciproci: «All'inizio era sospettosa, voleva le mostrassi la mia casa per capire dove mi trovavo effettivamente. Temeva le tenessi nascosto qualcosa sul mio stato di salute. Ora si è abituata, attende con trepidazione l'appuntamento pomeridiano della chiamata e, al tempo stesso, si preoccupa di lasciare la postazione agli altri. La sua gioia è vedere me, mio marito, suo nipote Nicolo. Scambiamo qualche parola, lei si tranquillizza. E - chiosa, con un sospiro di sollievo - pure noi...».

M. Bic.



Simonetta Trucchi abbraccia mamma Giuseppina

## Comunicare è semplice coi tablet che Mos80 ha donato ad Adoa



«Lontani mai, perché vicini al cuore» è il progetto che unisce l'Associazione diocesana delle opere assistenziali (Adoa) e Mos80. Nel periodo di distanziamento fisico forzato per le misure di contenimento del Coronavirus, l'iniziativa ha la finalità di favorire l'utilizzo delle videochiamate e dei social network per mantenere in contatto familiari e ospiti delle residenze Adoa. Per questo la realtà veronese specializzata in servizi informatici ha donato una ventina di tablet (compresi di custodia e di installazione dei principali programmi per effettuare le videochiamate) all'associazione che raggruppa oltre 35 enti sul territorio della diocesi scaligera.